

SONDAGGIO SUL VOTO NEL CAPOLUOGO BERICO: IL CAPOGRUPPO DEL PD A PALAZZO FERRO FINI SFIORA IL 50 PER CENTO AL BALLOTTAGGIO

IL RAPPORTO

VENEZIA Fiumi senza acqua praticamente in tutto il Veneto. E quel poco di acqua che scorre non è neanche pulita: per quanto riguarda la presenza del batterio "escherichia coli", nel padovano il canale Piovego ha superato quasi del doppio il limite in uscita dagli impianti di depurazione, ma anche il Bacchiglione in tre punti ha superato lo standard. Quanto al glifosato, l'erbicida più usato al mondo, preoccupa particolarmente il dato della foce del fiume Dese che supera di 5 volte il limite previsto dalla legge. Presenza di glifosato anche nei fiumi Piave, Sile, Fratta-Gorzone, Brenta.

Questi dati sono contenuti nel rapporto "Operazione Fiumi 2022". Si tratta della seconda edizione della campagna di Legambiente Veneto realizzata in collaborazione con Arpav, grazie ai campioni raccolti dai volontari dei circoli territoriali dell'associazione e alle analisi effettuate dai laboratori dell'agenzia regionale. Il monitoraggio ha riguardato i più significativi fiumi del Veneto, tra cui Adige, Bacchiglione, Bren-

Corsi d'acqua e criticità



PADOVA Acque non depurate nel Piovego



VENEZIA Pesticidi alla foce del fiume Dese

Emergenza fiumi: poca acqua e troppe sostanze inquinanti

ta, Livenza, Piave, Po, Sile e alcuni corsi d'acqua secondari come il Fratta-Gorzone, Piovego, Retrone, Dese e Canale Brentella. Alcuni numeri: Il fiumi monitorati, 40

giovani volontari coinvolti, 50 punti campionati, 150 campioni raccolti, 4 flash mob, centinaia di cittadini mobilitati nelle 8 tappe realizzate durante l'estate.

L'ESITO

"Purtroppo - recita il report - per i nostri fiumi la situazione è critica. Secondo i dati di Arpav, nel 2022 la portata dei fiumi del Veneto è stata vicina o addirittura nettamente inferiore ai minimi storici. Temperature in aumento, niente pioggia, niente neve, prelievi esagerati o inopportuni, cu-

neo salino: un mix di ingredienti che stanno provocando sofferenza ai nostri ecosistemi fluviali, con effetti visibili, i fiumi in secca, ed invisibili come le falde in sofferenza". Non solo: "I fiumi continuano anche a soffrire di mala depurazione e di altre contaminazioni, come quella dovuta ai Pfas e altri inquinanti emergenti quali glifosato, plastificanti e non solo che minacciano la nostra salute e quella dell'ecosistema".

IL MONITO

«Per limitare queste crisi am-

bientali - ha detto il presidente di Legambiente Veneto, Luigi Lazzaro - è necessario intervenire con urgenza tanto a livello normativo che operativo seguendo con più convinzione il faro delle politiche comunitarie e globali, in particolare la Direttiva Quadro sulle acque e l'Agenda 2030. Fiumi malati e in secca in un contesto di siccità prolungata non sono incognite da proiettare nel futuro ma concreta realtà quotidiana che rischia di ripetersi e aggravarsi anno dopo anno». Cosa fare? Puntare sulla prevenzione. «Il dramma ecologico e sanitario che stiamo vivendo a causa dei famigerati Pfas - ha detto Lazzaro - insegna che è prioritario concentrarsi sulle politiche di prevenzione. Invitiamo, perciò, le istituzioni a considerare lo stato del fiume in senso ecosistemico e ad avviare concrete azioni di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici». Ad esempio? «Efficientamento e l'aumento della rete di depurazione, sistemi di recupero delle acque reflue depurate, liberazione di aree golenali da dedicare alla ricarica di acquiferi, norme per frenare il consumo di suolo e per tutelare le acque dai pesticidi».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI DELLA CAMPAGNA DI LEGAMBIENTE REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON ARPAV



Padova

Fiumi in secca e pure inquinati

Legambiente: «Crisi annunciata»

► L'associazione ha monitorato i corsi d'acqua in collaborazione con Arpav: Piovego e Bacchiglione presentano i numeri peggiori

IL MONITORAGGIO

PADOVA Come stanno i fiumi? Sempre male. Se non è la siccità con la risalita del cuneo salino a metterli in difficoltà ci pensano gli uomini con i pesticidi. La fotografia puntuale condotta incrociando i campioni raccolti dai volontari e analizzati dai laboratori, con la collaborazione dell'Arpav l'ha scatta Legambiente Veneto con la sua "Operazione Fiumi".

Risultato. Purtroppo per i nostri fiumi la situazione è critica specialmente per quanto riguarda la portata. Secondo i dati di Arpav, nel 2022 la portata dei fiumi del Veneto è stata vicina o addirittura nettamente inferiore ai minimi storici. Inoltre i fiumi continuano anche a soffrire di mala depurazione e di altre contaminazioni, come quella dovuta ai Pfas e altri inquinanti emergenti quali glifosato, plastificanti e non solo che minacciano la nostra salute e quella dell'ecosistema.

Il 2022 è stato l'anno più caldo e siccitoso da quando si misurano questi parametri. La diminuzione di portata nell'alveo dei fiumi a monte, ha visto, a valle, la risalita del cuneo salino fino nell'entroterra come mai si era visto in passato, con conseguente infiltrazione di acqua salata nelle falde che ha messo a rischio i punti di approvvigionamento di acqua per l'irrigazione e per il consumo umano: in alcuni comuni

RILEVATA LA PRESENZA DI "ESCHERICHIA COLI" E DEL GLIFOSATE, L'ERBICIDA PIÙ USATO AL MONDO, ANCHE OLTRE I LIMITI

si è addirittura dovuto ricorrere al noleggio di dissalatori per rendere potabile l'acqua e in altri si è stati costretti a fermare l'irrigazione delle campagne.

«Per limitare queste crisi ambientali - commenta il presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro - è necessario intervenire con urgenza tanto a livello normativo che operativo seguendo con più convinzione il faro delle politiche comunitarie e globali».

MICROBI

Per quanto riguarda la presenza di escherichia coli il canale Piovego nel padovano ha superato quasi del doppio il limite in uscita dagli impianti di depurazione (5000Mpn/100ml) e il Bacchiglione in 3 punti ha superato lo standard di 1000Mpn/100ml per le acque superficiali. Mpn sta per numero più probabile ed è la

risultante dello studio della concentrazione della popolazione microbica per millilitro.

PESTICIDI

Per quanto riguarda il glifosato, l'erbicida più usato al mondo, la concentrazione risulta in aumento nel fiume Bacchiglione il limite viene superato in 4 dei 6 punti campionati, mentre per Fratta-Gorzone e Brenta sono presenti superamenti del limite in un punto. Il Glifosato e gli altri inquinanti emergenti monitorati, che vengono comunque costantemente riscontrati dalle indagini di Arpav, svolgono un'azione a largo spettro che si estende dall'essere umano alle specie vegetali indispensabili per l'equilibrio e la funzione degli ecosistemi, causando conseguenze catastrofiche sulla biodiversità.

MICROPLASTICHE



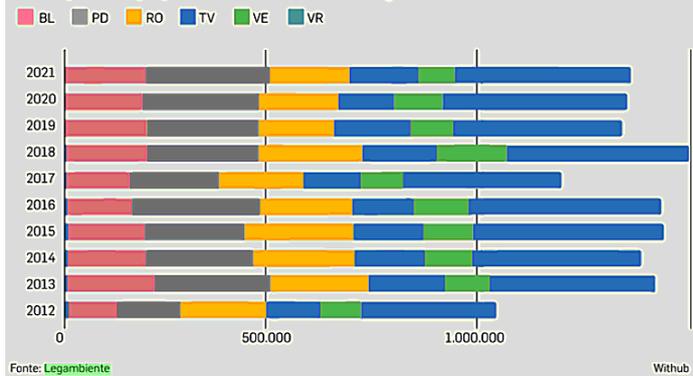
Sabato 14 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

La salute dei fiumi

Fiume	Località	Glifosate 0.1 µg/l	Escherichia coli 1000 MPN x 100ML	Ftalati 1.3 x µg/l
Bacchiglione	Selvazzano dentro	0,25	31	< 0,10
Bacchiglione	Roncajette	0,28	8.164**	0,15
Bacchiglione	Pontelongo	0,14	496	0,13
Brenta	Fontaniva	< 0,02	20	< 0,10
Brenta	Cadoneghe	0,12	20	0,15
Brenta	Vigonovo	0,09	20	< 0,10
Brenta	Piove di Sacco	0,05	41	< 0,10
Brentella	Padova	< 0,02	228	< 0,10
Piovego	Padova	0,11	9.208**	0,22
Fratta-gorzone	Vighizzolo D'Este	0,06	110	< 0,10

**limite 5000 MPN x 100ML

Vendite per anno e per provincia di fitosanitari contenenti glifosate



Fonte: Legambiente

Una buona notizia. In generale non viene mai superato il limite standard di qualità ambientale per le acque superficiali per il di-2-etilesilfitalato che è di 1,3 µg/L.

«Il dramma ecologico e sanitario che stiamo vivendo a causa dei famigerati Pfas - dichiara concludendo Lazzaro - inse-

gna che è prioritario concentrarsi sulle politiche di prevenzione. Invitiamo, perciò, le istituzioni a considerare lo stato del fiume in senso ecosistemico e ad avviare concrete azioni di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, quali l'efficiamento e l'aumento della rete di depurazione; siste-

mi di recupero delle acque reflue depurate; la liberazione di aree golenali da dedicare alla ricarica di acquiferi; norme per frenare il consumo di suolo e per tutelare le acque dai pesticidi e altri inquinanti emergenti».

Mauro Giaccon
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Risorse idriche Sempre più critiche le scorte e le falde di acqua

●● I cambiamenti climatici stanno minando la salute dei fiumi. A dirlo sono i risultati della seconda edizione di Operazione Fiumi, campagna di analisi realizzata da Legambiente Veneto in collaborazione con Arpav, Agenzia regionale prevenzione e protezione ambientale del Veneto, con la quale è stato monitorato lo stato dei principali corsi d'acqua che attraversano la regione.

Nel Veronese, sono state poste sotto la lente d'ingrandi-

mento le acque di Adige e Fratta-Gorzone, nel complesso lo stesso è stato fatto per Baechiglione, Brenta, Livenza, Piave, Po, Sile, Piovego, Retrone, Dese e Canale Brentella. Secondo quanto è emerso, la situazione dei fiumi è critica specialmente per la loro portata, che costituisce il barometro degli effetti della crisi climatica e nel 2022, secondo i dati Arpav, è stata ai minimi storici, se non addirittura inferiore. «Temperature in aumento, mancanza di

pioggia e neve, prelievi esagerati o inopportuni e cuneo salino in risalita stanno provocando sofferenza ai nostri ecosistemi fluviali», afferma Legambiente.

Il 2022 è stato l'anno più caldo e siccitoso da quando si misurano questi parametri e questo ha inciso molto sull'analisi. Il periodo di prolungata siccità ha ridotto drasticamente la presenza d'acqua nei fiumi e gli effetti si sono fatti sentire, sia in termini di diminuzione della risorsa

idrica per le attività umane, con perdite di raccolto agricolo e limiti di utilizzo delle acque di raffreddamento per l'industria, sia in termini di riduzione dell'habitat per le specie acquatiche, con morie di fauna ittica e contrazione della vegetazione. Legambiente sottolinea che «i fiumi continuano anche a soffrire di mala depurazione e di altre contaminazioni, che minacciano la nostra salute e quella dell'ecosistema».

Nell'ambito di Operazione

Fiumi, i parametri osservati, oltre al batterio escherichia coli, che permette di verificare lo stato di depurazione delle acque, sono stati gli ftalati, una famiglia di sostanze chimiche organiche di sintesi impiegate come agenti plastificanti, e il glifosate, erbicida di sintesi usato da circa 40 anni in maniera massiccia in agricoltura.

L'Adige ha mostrato una situazione piuttosto buona per il glifosate, con una presenza leggermente superiore allo

zero a Legnago e ad Anguillara Veneta, nel Padovano, così come per gli ftalati, di cui si sono trovate presenze, contenute, solo a Sud del Veronese. Non indifferente invece, perché superiore a quella di vari altri corsi d'acqua, la presenza di escherichia coli a Bussolengo, la quale va poi via via calando a Zevio, Legnago e nel Padovano.

Tracce di glifosate e ftalati si trovano anche nel Fratta-Gorzone a Cologna Veneta, dove si registra anche una

presenza di escherichia coli simile a quella di Zevio. D'altronde, sono ben altri gli inquinanti di cui è pieno quest'ultimo corso d'acqua, come cromo, solfati, metalli e Pfas. «Proprio il dramma ecologico e sanitario che stiamo vivendo a causa dei Pfas, insegna che è prioritario concentrarsi sulle politiche di prevenzione», avverte Luigi Lazarro, presidente di Legambiente Veneto, che invoca interventi sia normativi sia operativi. ● L.U.F.L.

RICERCA Risultati delle analisi e della campagna itinerante di Legambiente sullo stato dei corsi d'acqua veronesi

Adige e Fratta-Gorzone, fiumi malati



CARROZZERIA DEI MILLE



VICENZA
Via Dell'Orficeria
Tel. 348 5288688
carmille@gmail.com

www.carrozzeriadeimille.it

IL GIORNALE DI VICENZA

CARROZZERIA DEI MILLE



VICENZA
Via Dell'Orficeria
Tel. 348 5288688
carmille@gmail.com

www.carrozzeriadeimille.it

ANNO 77. NUMERO 13

www.ilgiornaledivicenza.it

SABATO 14 GENNAIO 2023. € 2,30 con OGGI (Vicenza e provincia) € 1,50 (resto d'Italia)

VICENZA **Legambiente** e i fiumi: riflettori anche su erbicidi e plastiche

Allerta Retrone Inquinamento a livelli record

Ha segnato il valore più alto in Veneto di batteri fecali
Anche il Bacchiglione rivela più superamenti di soglia

Karl Zilliken

●● Fiumi di schifezze. Batteri fecali, erbicidi e plastica infestano, dove più e dove meno, i fiumi del Vicentino. Retrone e Bacchiglione, nel tratto che scorre in città, sono i peggio messi ma c'era da aspettarselo. Ma colpisce il valore record proprio del Retrone: è il fiume col il più alto valore di batteri del Veneto. L'unico altro corso d'acqua che ci va vicino è il Piovego a Padova. Lo rivela **Legambiente** che ha pubblicato il report su Operazione fiumi 2022. «Il fiume che passa nel cuore della città di Vicenza - sottolinea **Legambiente** - in un punto ha superato più del doppio il limite previsto allo scarico di un depuratore. E il Bacchiglione in tre punti ha superato il valore standard.

In Cronaca pag.10



Uno scorcio del Retrone in città: la qualità dell'acqua è pessima



CRONACA DI VICENZA

Redazione Cronaca
cronaca@ilgiornaledivicenza.it / 0444.396.317

IL REPORT Le rilevazioni dei volontari Legambiente Veneto sui corsi d'acqua di tutta la regione

L'allerta sul Retrone Inquinamento record tra batteri e pesticidi

Nel fiume che scorre in centro storico il dato più alto di tutto il Veneto
«È stato superato il limite previsto sotto lo scarico di un depuratore»

Karl Zilliken
karl.zilliken@ilgiornaledivicenza.it

●● Fiumi di schifezze. Batteri fecali, erbicidi e plastica infestano, dove più e dove meno, i fiumi del Vicentino. Retrone e Bacchiglione, nel tratto che scorre in città, sono i peggio messi ma c'era da aspettarselo. Forse non ci si aspettava un valore record, il più alto del Veneto, proprio per il Retrone, che sembra essere pieno di batteri. Lo rivela Legambiente che ha pubblicato il report su Operazione fiumi 2022.

I dati Prendendo per esempio le rilevazioni fatte nel tratto vicentino del Bacchiglione, le uniche note positive arrivano da Caldogeno: il glifosate, il principale erbicida scelto dagli attivisti dell'associazione ambientalista per valutare la presenza di questo tipo di inquinanti, ha una concentrazione inferiore a 0,02 microgrammi per litro d'acqua; guardando invece al batterio fecale dell'escherichia coli, è presente con 226 mpn su 100 millilitri e, per finire, gli ftalati, che non sono altro che le micropiastiche, mantengono una concentrazione inferiore a 0,1 microgrammi per litro. La differenza con i tratti che scorrono nel capoluogo è evidente: nelle due rilevazioni per il glifosate, i valori si sono attestati su 0,03 e 0,12 con la soglia limite di 0,1 microgrammi comunque rispettata; per l'escherichia coli, invece, valori alle stelle: 2.014 e 1.785 mpn su 100 millilitri (e va tenuto conto, co-



Il Retrone in città valori peggiori di quelli tollerati davanti a uno scarico

me anche per la rilevazione calidonense, che la soglia tollerata è di 1.000 mpn). Da ultimo c'è da osservare il valore relativo alle plastiche: inferiore a 0,1 e 0,13. E per quanto riguarda il Retrone non c'è da stare più tranquilli. Anzi, è anche peggio per quanto riguarda il tratto misurato in città, mentre a Creazzo, alle porte di Vicenza, restano valori migliori. Qui si parla di 0,04 microgrammi su litro di glifosate, un valore inferiore allo 0,1 sulle plastiche ma di 1.860 mpn ogni 100 millilitri per l'escherichia coli. Un valore, quest'ultimo, che vola alla cifra record di 11.119 mpn ogni 100 millilitri nell'acqua

raccolta in città. E non va meglio per le plastiche: anche se a Creazzo il valore è inferiore agli 0,1, in città schizza a 0,84. Leggendo i valori di altri fiumi, nessuno supera il Retrone per quanto riguarda la concentrazione di escherichia coli. L'unico che ci va vicino è il canale Piovego a Padova con 9.208 mpn.

I commenti «Per quanto riguarda la presenza di escherichia coli e in generale la depurazione i risultati fotografati dalla seconda edizione di Operazione Fiumi potrebbero indurre un leggero ottimismo - spiegano gli esperti di Legambiente - Inquinati so-

no risultati il fiume Retrone, che passa nel cuore della città di Vicenza, e che in un punto ha superato più del doppio il limite previsto allo scarico di un depuratore, il canale Piovego nel padovano ha superato quasi del doppio il limite in uscita dagli impianti di depurazione e il Bacchiglione, che in tre punti ha superato lo standard di 1.000 mpn». E se, come detto il valore dei batteri fecali preoccupa, «per quanto riguarda il glifosate, l'erbicida più usato al mondo, in Veneto le vendite di prodotti fitosanitari che lo contengono sono state influenzate dalle discussioni sugli effetti della sostanza attiva sulla salute umana e sull'ambiente che infatti vede una drastica diminuzione delle vendite nel 2017 - specifica Legambiente dopo l'iniziativa di citizen science - Presenza di glifosate è stata rinvenuta anche dai campionamenti nel Bacchiglione, dove il limite viene superato in 4 dei 6 punti campionati». A questo punto, dopo la panoramica che ha interessato anche Adige, Sile, Piave, Fratta-Gorzone, Brentella, Po e Dese, è intervenuto il presidente di Legambiente Veneto, Luigi Lazzaro: «Per limitare queste crisi ambientali - il commento - è necessario intervenire con urgenza tanto a livello normativo che operativo seguendo con più convinzione il faro delle politiche comunitarie e globali, in particolare la Direttiva acque e l'Agenda 2030. Fiumi malati e in secca non sono incognite ma concreta realtà».



Malati i dati di Legambiente hanno messo in evidenza un allarme sulla salute dei fiumi cittadini

© FOTOGRAFIE RISORSA

CRONACA DI VICENZA

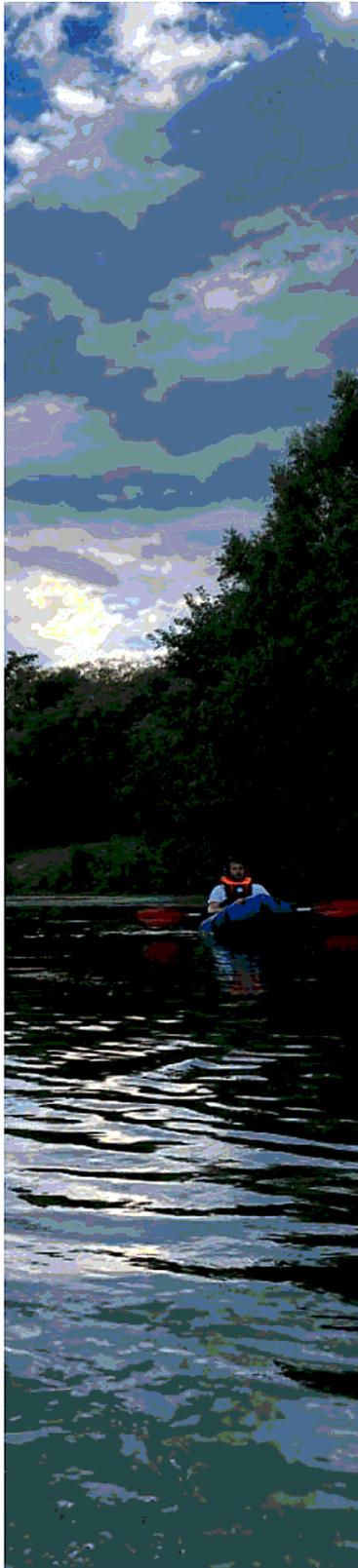
L'allerta sul Retrone
Inquinamento record
tra batteri e pesticidi

ORE 17-30
DIRETTA BIANCOSSA
PER SOLLEVERE FISCHI LA PARTITA

ATAV

GLI INCONTRI
La Scuola del lunedì
parla di maculopatie

Patologie degli occhi Lunedì, alle 15, torna il consueto appuntamento con gli approfondimenti della Scuola del Lunedì. C'è in programma un incontro con il medico oculista Camilla Pagnacco che curerà un seminario sul tema "Maculopatie, degenerazioni retiniche, cataratta,



Numeri e danni

Il batterio dell'escherichia nei fiumi non depurati

Retrone "infestato" da escherichia coli con valori superiori a tutte le altre rilevazioni venete. Perché scegliere un batterio fecale per misurare l'inquinamento di un fiume? «La diffusione nell'ambiente deriva in gran numero dalle feci umane e animali, nei liquami e nelle fonti di acqua inquinata - fanno sapere da **Legambiente** - Basse temperature dell'acqua e scarsa presenza di nutrienti nei sistemi idrici sono condizioni che, fortunatamente, non



favoriscono la crescita di questi microrganismi. Gli escherichia coli sono un sintomo di una cattiva depurazione e di un inquinamento recente».

Glifosate è cancerogeno ma si può vendere

L'erbicida è ritenuto cancerogeno ma è stata concessa una proroga alla vendita. «Dal 2012 al 2015 c'era stata una crescita graduale delle vendite di questi prodotti, stoppata nel 2015 dopo l'affermazione da parte del Centro internazionale di ricerca sul Cancro che il glifosate doveva essere considerato come genotossico e cancerogeno. Dopo tale affermazione, il ministero della salute ha emanato un decreto che sostanzialmente prevede la revoca dell'impiego di prodotti



chimici contenenti questo elemento nelle aree frequentate dalla popolazione. Poi, nel 2017 è arrivata una proroga di 5 anni del permesso di vendita scaduto di recente ma prorogato».

Le plastiche infiammano e assorbono inquinanti

Non tutti li hanno mai sentiti nominare, eppure, come spiega **Legambiente**, sono elementi con cui ci confrontiamo ogni giorno: «Gli ftalati sono sostanze contenute in oggetti di plastica di uso comune. Sono riconosciuti a livello scientifico come "interferenti endocrini", sostanze chimiche che possono alterare l'equilibrio ormonale dell'organismo, modificando i normali segnali inviati dagli ormoni; possono quindi indurre effetti "disturbanti" riproduttivi, metabolici e



neurocomportamentali, soprattutto in adolescenti e bimbi. I danni degli interferenti endocrini sono confermati da ricerche e dati scientifici».



Il bilancio della ricerca condotta da **Legambiente** e Arpav

Inquinanti, cuneo salino e mala depurazione Vita dei fiumi a rischio

IL BILANCIO

I fiumi come un barometro degli effetti della crisi climatica, con la portata principale indicatore della loro vita ora così difficile.

La seconda edizione della campagna di **Legambiente** Veneto "Operazione Fiumi", realizzata in collaborazione con Arpav, consegna una fotografia sullo stato di salute dei fiumi.

Secondo i dati di Arpav, nel 2022 la portata dei fiumi del Veneto è stata vicina o addirittura nettamente inferiore ai minimi storici. Temperature in aumento, niente pioggia, niente neve, prelievi esagerati o inopportuni, cuneo salino: un mix di ingredienti che stanno provocando sofferenza ai nostri ecosistemi fluviali, con effetti visibili, i fiumi in secca, ed invisibili come le falde in sofferenza.

I fiumi continuano anche a soffrire di mala depurazio-

LO STUDIO

Anidride carbonica i torrenti montani sono saturi

I corsi d'acqua montani rilasciano un rilevante quantitativo di anidride carbonica in atmosfera. Queste, in sintesi, le conclusioni di uno studio condotto dall'Università di Padova, pubblicato sulla rivista *Nature Communications*. Pochi sanno che un rilevante quantitativo di anidride carbonica viene emesso in atmosfera dai fiumi, primi fra tutti i piccoli corsi d'acqua che solcano le regioni montane. I torrenti montani risultano sovrasaturi di CO2 e hanno una significativa capacità di scambio con l'atmosfera in ragione dell'elevata turbolenza della corrente idrica.

ne e di altre contaminazioni, come quella dovuta ai Pfas e altri inquinanti emergenti quali glifosato, plastificanti e non solo che minacciano la nostra salute e quella dell'ecosistema. Lo dicono, di nuovo, i dati di Arpav analizzati e arricchiti da quelli raccolti da **Legambiente** Veneto, che ha monitorato lo stato di salute dei più significativi fiumi del Veneto: Adige, Bacchiglione, Brenta, Livenza, Piave, Po, Sile, e dei corsi d'acqua secondari quali Fratta-Gorzone, Piovego, Retrone, Dese e Canale Brentella. Oltre agli 11 fiumi monitorati, ci sono anche 40 giovani volontari coinvolti, 50 punti campionati, 150 campioni raccolti, e poi 4 flash mob e centinaia di cittadini mobilitati nelle 8 tappe organizzate durante l'estate.

Il 2022 è stato l'anno più caldo e secco da quando si misurano questi parametri e questo ha inciso molto sull'analisi. Il periodo di prolungata siccità ha ridotto



Il fiume Bacchiglione nel tratto in provincia di Padova all'altezza del ponte di Tencarola

drasticamente le portate dei fiumi e gli effetti si sono fatti sentire sia in termini di diminuzione di risorsa idrica per le attività umane - agricoltura con perdite di raccolto e limiti di utilizzo delle acque di raffreddamento per l'industria - sia in termini di riduzione di habitat per le specie acquatiche, con morie di fauna ittica e contrazione della vegetazione.

La diminuzione di portata nell'alveo dei fiumi a monte, ha visto, a valle, la risalita del cuneo salino fino nell'entroterra come mai si era visto in passato, con conseguente infiltrazione di acqua salata nelle falde che ha

messo a rischio i punti di approvvigionamento di acqua per l'irrigazione e per il consumo umano: in alcuni comuni si è addirittura dovuto ricorrere al noleggio di dissalatori per rendere potabile l'acqua e in altri si è stati costretti a fermare l'irrigazione delle campagne.

«Per limitare queste crisi ambientali» commenta il presidente di **Legambiente** Veneto Luigi Lazzaro «è necessario intervenire con urgenza tanto a livello normativo che operativo seguendo con più convinzione il faro delle politiche comunitarie e globali, in particolare la Direttiva Quadro sulle acque e

l'Agenda 2030. Fiumi malati e in secca in un contesto di siccità prolungata non sono incognite da proiettare nel futuro ma concreta realtà quotidiana, che rischia di ripetersi e aggravarsi anno dopo anno».

Per quanto riguarda il glifosato, l'erbicida più usato al mondo, nel fiume Bacchiglione il limite viene superato in 4 dei 6 punti campionati, mentre per i fiumi Piave, Sile, Fratta-Gorzone e Brenta sono presenti superamenti del limite in un punto. Preoccupa il dato della foce del fiume Dese, che supera di 5 volte il limite previsto dalla legge. —



LEGAMBIENTE Il bilancio tracciato non è confortante. A rischio l'ecosistema delle vie d'acqua

Fiumi, siccità e inquinamento

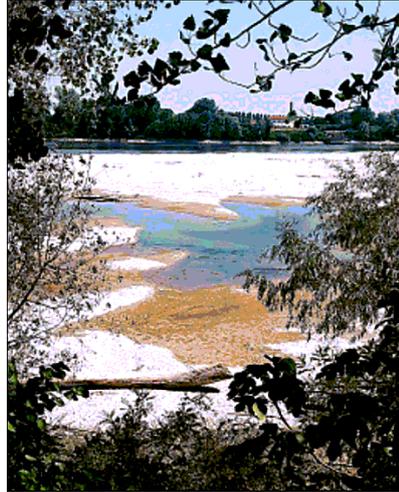
Il mix pericoloso, oltre a cuneo salino e male depurazione, che colpisce anche il Grande Fiume

Alessandro Caberlon

Operazione Fiumi 2022: Legambiente traccia il bilancio finale. Mala depurazione, inquinanti, siccità, cuneo salino: un mix pericoloso per la vita dei fiumi. Ma a preoccupare è la siccità, già evidenziata soprattutto nel Po. La seconda edizione della campagna di Legambiente Veneto "Operazione Fiumi", realizzata in collaborazione con Arpav, grazie ai campioni raccolti dai volontari dei Circoli territoriali di Legambiente e alle analisi effettuate dai laboratori dell'agenzia, consegna una fotografia sullo stato di salute dei fiumi. "Il fiume è un ecosistema complesso e la misura del suo stato di salute deve considerare numerosi indicatori quali: qualità chimico-fisica delle acque, aspetti morfologici, pressione antropica, qualità delle comunità vegetali e animali, ecc - scrive Legambiente - Dalla sorgente alla foce variano i parametri morfologici, idrodinamici, fisici e chimici e quindi i popolamenti biologici. Il territorio veneto è caratterizzato da una presenza antropica stratificata nei secoli che ha modellato il paesaggio e regimato il corso dei fiumi: agricoltura, industria, urbanizzazione non sono neutre per l'ambiente e quindi anche i fiumi ne risentono. Purtroppo per i nostri fiumi la situazione è critica specialmente per quanto riguarda la portata. Una vita difficile per i nostri importanti ecosistemi fluviali, barometro degli effetti della crisi climatica". Secondo i dati di Arpav, nel 2022 la portata dei fiumi del Veneto è stata vicina o addirittura nettamente inferiore ai minimi storici. Temperature in aumento, niente pioggia, niente neve, prelievi esagerati o inopportuni, cuneo salino: un mix di ingredienti che stanno provocando sofferenza ai nostri ecosistemi fluviali, con effetti visibili, i fiumi in secca, ed invisibili come le falde in sofferenza. I fiumi continuano anche a soffrire di mala depurazione e di altre contaminazioni, come quella dovuta ai Pfas e altri inquinanti emergenti quali gliofosati, plastificanti e non solo che minacciano la nostra salute e quella dell'ecosistema. Lo dicono, di nuovo, i dati di Arpav analizzati e arricchiti da quelli raccolti da Legambiente Veneto. Il 2022 è stato l'anno più caldo e siccitoso da quando si misurano questi parametri e questo ha inciso molto sull'analisi di Legambiente: "Il periodo



Alcune immagini della siccità che ha colpito il fiume Po nel corso dell'estate del 2022



di prolungata siccità ha ridotto drasticamente le portate dei fiumi e gli effetti si sono fatti sentire sia in termini di diminuzione di risorsa idrica per le attività umane - proseguono - agricoltura con perdite di raccolto e limiti di utilizzo delle acque di raffreddamento per l'industria, sia in termini di riduzione di habitat per le specie acquatiche, con morte di fauna ittica e contrazione della vegeta-

zione. La diminuzione di portata nell'alveo dei fiumi a monte, ha visto, a valle, la risalita del cuneo salino fino nell'entroterra come mai si era visto in passato, con conseguente infiltrazione di acqua salata nelle falde che ha messo a rischio i punti di approvvigionamento di acqua per l'irrigazione e per il consumo umano: in alcuni comuni si è addirittura dovuto ricorrere al noleggio di dissa-

latori per rendere potabile l'acqua e in altri si è stati costretti a fermare l'irrigazione delle campagne". "Per limitare queste crisi ambientali - commenta il presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro - è necessario intervenire con urgenza tanto a livello normativo che operativo seguendo con più convinzione il fare delle politiche comunitarie e globali, in particolare la Direttiva Quadro

sulle acque e l'Agenda 2030. Fiumi malati e in secca in un contesto di siccità prolungata non sono incognite da proiettare nel futuro ma concreta realtà quotidiana che rischia di ripetersi e aggravarsi anno dopo anno". Per quanto riguarda la presenza di escherichia coli e in generale la depurazione i risultati fotografati dalla seconda edizione di Operazione Fiumi potrebbero indurre un leggero ottimismo, ma le molteplici ragioni devono essere approfondite a partire dalle conseguenze della siccità. Infatti i risultati dei monitoraggi eseguiti nel 2022 sono figli anche della grave crisi idrica per cui da una parte l'assenza di piogge ha permesso agli impianti di depurazione di non avere problemi di sversamenti dovuti allo scarico del "troppo pieno" e dall'altra anche il reticolo secondario è andato in sofferenza idrica e probabilmente nelle aste fluviali principali c'è stato minor apporto combinato di

cariche batteriche. Nella prospettiva di un aggravamento della crisi climatica che si palesa anche con un sempre maggior deficit idrico è quindi sempre più indispensabile intervenire per la salvaguardia degli ecosistemi e della salute umana. "Il dramma ecologico e sanitario che stiamo vivendo a causa dei famigerati Pfas - dichiara concludendo Lazzaro - insegna che è prioritario concentrarsi sulle politiche di prevenzione. Invitiamo, perciò, le istituzioni a considerare lo stato del fiume in senso ecosistemico e ad avviare concrete azioni di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, quali l'efficiamento e l'aumento della rete di depurazione; sistemi di recupero delle acque reflue depurate; la liberazione di aree golenali da dedicare alla ricarica di acquiferi; norme per frenare il consumo di suolo e per tutelare le acque dai pesticidi e altri inquinanti emergenti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO

Allarme di Legambiente per la qualità dell'aria

MIRANO

L'aria, in questo periodo, nel territorio miranese, si fa sempre più irrespirabile. A lanciare l'allarme è Legambiente che fa notare come la qualità dell'aria denoti un netto peggioramento per quanto riguarda le quantità di polveri sottili PM 2.5 e PM 10 per metro cubo con sforamenti costanti delle soglie indicate dall'OMS, rispettivamente di 25 e 50 microgrammi per metro cubo.

La pioggia dei giorni scorsi ha sicuramente attenuato la stretta ma è tornata l'alta pressione.

A riportare i dati in tempo reale sono le centraline del progetto indipendente "Che aria tira" realizzate da Cittadinanza Attiva e Citizen Science. Legambiente ricorda anche co-

me l'Europa, su questo punto, continui a sanzionarci e che le polveri sottili costituiscano la causa di gravi problemi di salute, come patologie cardio-respiratorie e virus. Il 2022, inoltre, è stato l'anno più caldo degli ultimi cento anni con una siccità che ha spinto diversi territori sull'orlo della crisi idrica. L'associazione chiede agli amministratori del territorio, seppur riconoscendo che il problema va affrontato a un livello più alto, di attuare un incisivo coordinamento sovracomunale con interventi strutturati come l'elaborazione del PUMS (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile) come già fatto a Milano, la limitazione della velocità e l'incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità dolce. —

RICCARDO MUSACCO



IL DOSSIER **Legambiente** Veneto e Arpav hanno analizzato lo stato dei corsi d'acqua

Adige in salute, Gorzone meno

Nel tratto cavarzerano il canale si comporta male col pesticida glifosate, sopra il livello di guardia

CAVARZERE - Non sono dati confortanti quelli che emergono dalla "Operazione fiumi", il dossier realizzato da Legambiente Veneto in collaborazione con Arpav, che analizza i campioni raccolti dai volontari dell'associazione.

Nello specifico, a Cavarzere, sono due i corsi d'acqua interessati dalla ricerca, il fiume Adige e il canale Gorzone.

E se per l'Adige i dati raccolti sottolineano come nel tratto che va da Anguillara a Rosolina i valori siano buoni per quanto riguarda glifosate, escherichia coli, microplastiche e ftalat, lo stesso non si può dire del Gorzone.

Andando per ordine, il limite per legge nelle acque superficiali per il pesticida glifosate, il più utilizzato in agricoltura, è di 0,1 g/L. Nell'Adige siamo sotto quel valore in tutto il suo percorso. Ma nel Gorzone, proprio a Cavarzere, viene segnato il valore più alto di 0,15 g/L, la metà in più del valore limite e, soprattutto, oltre 7 volte quello presente nell'Adige. Per quanto riguarda gli escherichia coli, bioindica-



I campionamenti di Legambiente Veneto elaborati insieme all'Arpav

tore delle acque, il limite fissato per convenzione è di 1000 Mpn/100ml, e per l'Adige questo valore è superato solo a Bussolengo, in provincia di Verona, poi scema fino ad arrivare, tra Anguillara e Rosolina, a valori tra i 75 e i 41 Mpn/100ml. Nel Gorzone si va dai 670 di Cologna Veneta agli 85 di Cavarzere, quindi valori co-

munque ampiamente nella norma.

Infine, per le microplastiche, il limite per il di-2-etile-silftalato è di 1,3 g/L e, sia nell'Adige che nel Gorzone, i valori sono ampiamente sotto il limite.

Guardando tutti i corsi d'acqua della Regione, se gli escherichia coli sono in lieve calo, il limite del glifosate è

stato superato, oltre che nel Gorzone, anche nel fiume Bacchiglione (4 dei 6 punti campionati) e in un punto, rispettivamente, nel Piave, nel Sile e nel Brenta. Preoccupante la situazione della foce del Dese, che supera di 5 volte il limite di legge registrando il valore 0,54 microgrammi al litro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il rapporto sulla qualità delle acque

Palazzo Trissino «liquida» **Legambiente** «I nostri fiumi? Danneggiati per anni Ora risorse per restaurare l'ambiente»

L' inquinamento del Bacchiglione e del Retrone riaccende il confronto tra Palazzo Trissino e **Legambiente**. Soprattutto, com'era immaginabile, dopo la pubblicazione dei dati di un rapporto sullo stato di salute dei fiumi in Veneto, dal quale è emerso un alto livello di presenza di batteri fecali, di pesticidi e di rifiuti. In particolare plastica. «Qualsiasi ragionamento concreto che superi un certo ambientalismo di maniera - premette l'assessore all'Ambiente Simona Siotto - non può prescindere da due aspetti. Il primo concerne la circostanza, che spero non sia imputata a questa giunta, che per decenni i fiumi sono stati ingabbiati, trascurati, danneggiati: non sono stati considerati come elemento di vita e di equilibrio ambientale». «Il secondo elemento più complesso - aggiunge Siotto - e tocca le competenze sulla salvaguardia, che per quanto riguarda il Comune sono limitate, e le risorse per la

cosiddetta rinaturalizzazione. In questo caso è evidente che gli enti locali non possano essere lasciati soli». L'assessore Siotto guarda al modello «Strada Cul de Ola» ad Anconetta, un riferimento da replicare. Nel 2021 partì un progetto pilota finanziato dall'Europa che prevedeva cento giorni di manutenzione sulla rete di acque bianche in un'area della città che soffriva danni in seguito alle insistenti piogge degli anni precedenti. L'intervento prevedeva anche opere di ingegneria naturalistica. «È evidente che sul fronte inquinamento diventa più complesso e costoso - dice Siotto -. Stiamo lavorando per proporre a Regione e ad altri enti progetti che possano accedere a finanziamenti europei per un completo restauro ambientale con la reintroduzione di quegli elementi morfologici caratteristici dei fiumi naturali che rivestono una fondamentale importanza nella funzionalità dell'ecosistema fluviale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rovigo

IL GAZZETTINO | Lunedì 16, Gennaio 2023

San Marcellino I. Vero pastore, fieramente osteggiato dagli apostati che rifiutavano la penitenza da lui stabilita e disonorevolmente denunciato presso il tiranno, morì esule scacciato dalla patria.



BAR TRATTORIA
al PASSETTO
La Rosa Blu

CAMPELLI 39/A
ADRIA (ROVIGO)

0426/1566
3331890276

Seguici su

Po e Adige in salute, il problema è la siccità

► Solo i Pfos preoccupano in parte per il Grande fiume che si autodepura per i fecali

Il Po e l'Adige hanno superato l'esame di Legambiente e Arpav. Il lavoro fatto dall'agenzia regionale per l'ambiente e l'associazione ecologista di campionamenti e analisi dei fiumi veneti, diventato un rapporto sull'andamento del 2022, ha evidenziato che i due maggiori fiumi italiani, che segnano il territorio del Polesine, hanno condizioni di inquinamento accettabili, soltanto il Po vede dei superamenti dei tetti di legge

per i Pfos, mentre sul fronte dell'Escherichia coli la situazione è positiva, con la capacità del Po stesso di autodepurarsi. Tanto che alla fine il maggiore allarme viene non sul fronte inquinamento, ma climatico, a causa della siccità dell'anno scorso, con la portata ampiamente ridotta che mette a rischio gli ecosistemi legati proprio alla presenza dei due grandi fiumi.

Campi a pagina III



Primo Piano

G Lunedì 16 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

I problemi dell'ambiente



LO STUDIO

ROVIGO Se l'acqua diminuisce, bisogna avere molta più cura e attenzione per quella che c'è. Un appello accorato che arriva da **Legambiente**, in occasione della presentazione del report conclusivo dell'Operazione fiumi 2022, la seconda edizione della campagna, realizzata in collaborazione con l'Arpav, che ha mostrato ancora una volta come lo stato di salute dei principali fiumi veneti non sia purtroppo dei migliori, anche se, per la verità, sia l'Adige che il Po, nei tratti in cui solcano il Polesine, non sembrano essere fra i peggiori, eccezione fatta per il problema, non di poco conto, che continua a emergere dalle analisi sul Po, ovvero l'alta presenza di Pfos, l'acido perfluorottansulfonico, che appartiene alla famiglia delle sostanze perfluoroalchiliche, i più noti Pfas, nonché dei pesticidi. Sempre il Po, inoltre, è stato il fiume che ha sofferto maggiormente la siccità durante i mesi estivi, con il cuneo salino arrivato a 40 chilometri dalla costa, fino a Bottrighe.

«Purtroppo - sottolinea **Legambiente** - per i nostri fiumi la situazione è critica specialmente per quanto riguarda la portata. Una vita difficile per i nostri importanti ecosistemi fluviali, barometro degli effetti della crisi climatica. Secondo i dati di Arpav, nel 2022 la portata dei fiumi del Veneto è stata vicina o addirittura nettamente inferiore ai minimi storici. Temperature in aumento, niente pioggia, niente neve, prelievi esagerati e inopportuni, cuneo salino: un mix di ingredienti che stanno provocando sofferenza ai nostri ecosistemi fluviali, con effetti visibili, i fiumi in secca, e invisibili come le falde in sofferenza. I fiumi continuano anche a soffrire di mala depurazione e di altre contaminazioni come quella dovuta ai Pfas e altri inquinanti emergenti quali gliofosato, plastificanti e non solo, che minacciano la nostra salute e quella dell'ecosistema».

Il presidente di **Legambiente** Veneto Luigi Lazzaro rimarca come «per limitare queste crisi ambientali, è necessario intervenire con urgenza tanto a livello normativo che operativo, seguendo con più convinzione il faro delle politiche comunitarie e globali, in particolare la Direttiva Quadro sulle acque e l'Agenda 2030. Fiumi malati e in secca in un contesto di siccità prolungata non sono incognite da proiettare nel futuro, ma concreta realtà quotidiana che rischia di ripetersi e aggravarsi anno dopo anno».

FIUMI POLESINI

Per quanto riguarda il Po, secondo i dati raccolti da **Legam-**

L'Adige è in salute Il Po soffre solo i Pfos

► Presentati i dati elaboratori da **Legambiente** e Arpav sui fiumi veneti
L'allarme maggiore, alla fine, viene dalla siccità e la scarsa portata idrica

biante, i parametri di escherichia coli, i batteri fecali, sono entro i limiti. «Buone notizie, dunque, rispetto alla capacità autodepurativa del più grande fiume d'Italia, che si conferma in grado di ricevere apporti biologici senza pregiudicare eccessivamente la qualità delle sue acque. Un'analisi che però non può rassicurare gli animi in quanto, come dimostrano le analisi condotte da Arpav che si sono concentrate sull'intero bacino idrografico del fiume, lo stato chimico è risultato penalizzato dalla presenza di concentrazioni medie di Pfos superiori ai limiti di legge e tra gli inquinanti specifici sono stati rilevati sette superamenti dei valori medi annui previsti dalla normativa per i seguenti erbicidi: Ampa, prodotto di degradazione dei Glifosati; Azoxystrobin; Metolachlor Esa, prodotto di degradazione del Metolachlor, Nicosulfuron, Pesticidi totali».



I DUE GRANDI FIUMI ITALIANI Qui sopra l'Adige e in alto il Po questa estate con la portata ridotta

Per quanto riguarda l'Adige, la concentrazione di escherichia coli supera di poco le 1.000 Mpn per 100 millilitri, valore oltre il quale si comincia a prendere in considerazione la possibilità di porre delle restrizioni per uso irriguo, solo in uno dei sette punti monitorati, a Bussolengo. Meglio dello scorso anno quando i superamenti dei valori di allerta erano stati riscontrati in quattro punti. Secondo le analisi condotte dall'Arpav, anche lo stato chimico del fiume è buono in tutti i corpi idrici monitorati, a eccezione del torrente Alpone, affluente in terra veronese, con 1 superamento dello standard di qualità della media annua del Pfos. Tra gli inquinanti specifici, per l'Adige è stato rilevato anche un superamento dei valori medi annui previsti dalla normativa per l'Ampa.

Francesco Campi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno comincia già senza acqua e temperature alte

CLIMA

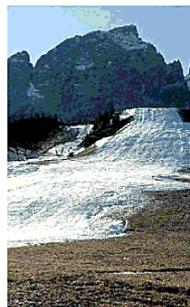
ROVIGO Questa settimana, secondo le previsioni, una perturbazione in arrivo dall'Europa settentrionale dovrebbe far scendere le temperature minime e dovrebbero portare un po' di pioggia anche in Polesine. Ma il 2022, rimarca l'Arpav, è stato un anno con temperature molto superiori alla norma e con precipitazioni invece inferiori. Come mai negli ultimi 30 anni. E in questo primo scorcio di 2023 la situazione continua a mantenersi climaticamente complicata, tanto che il centro studi di Anbi Veneto sottolinea come «la mancanza di precipitazioni significative e le alte temperature hanno ostacolato la ricostituzione delle riserve di risorsa idrica costituite da falde e depositi niv-

li. In mancanza di precipitazioni significative tra gennaio e febbraio, la stagione irrigua partirà già in grave deficit idrico. I primi tre mesi dell'anno idrologico, da ottobre a dicembre, si sono conclusi con un deficit di precipitazioni di oltre il 28% rispetto alla media del periodo, 236 millimetri contro i 328 della media tra 1994 e 2021. A soffrire soprattutto le falde che in questo periodo dell'anno dovrebbero rimpinguarsi con le piogge autunnali e che invece sono ai minimi rispetto alle medie del periodo».

Nell'analisi Arpav si fa presente come «nel corso del 2022, come sta accadendo sempre più frequentemente in questi ultimi decenni, i valori termici registrati sulla regione si sono quasi sempre mantenuti superiori alle medie di riferimento, superando in

diversi periodi anche i valori record dell'ultimo trentennio. Alla forte anomalia termica si è aggiunta quest'anno anche la scarsità di precipitazioni che si è manifestata in tutte le stagioni e in quasi tutti i mesi dell'anno, collocando il 2022 in Veneto come l'anno mediamente più caldo e più secco per l'ultimo trentennio. Le precipitazioni complessive annue hanno registrato valori molto inferiori alla norma su tut-

L'ASSOCIAZIONE DELLE BONIFICHE EVIDENZIA CHE LE FALDE SONO SCARSE E LA NEVE IN QUOTA È TROPPO POCA



MONTAGNA La neve è poca e si scia su quella artificiale

ta la regione risultando in media le più basse dell'ultimo trentennio, 771 millimetri contro una media di riferimento di 1.100, con uno scarto di 70 millimetri in meno rispetto al precedente record del 2015».

E anche se in Polesine il calo è stato più contenuto, fra i 240 e gli 80 millimetri, non solo già aveva livelli di piovosità ben più bassi, ma risente maggiormente degli effetti della siccità essendo nel tratto terminale dei bacini di Adige e Po. Per quanto riguarda le temperature, la media in Veneto è stata di 12,7 gradi, 1,2 in più rispetto alla media 1993-2021 e 0,3 in più del precedente record, di 2014 e 2018. La media delle massime è stata 18 gradi, addirittura 3,2 gradi in più della media e 0,7 rispetto al record del 2018. Anche la fine del 2022 e l'inizio del nuo-

vo anno hanno confermato la tendenza. «Tra la fine di dicembre e i primi giorni di gennaio - spiega l'Arpav - sulla regione è prevalsa la presenza di un vasto promontorio anticiclonico. Le temperature, in particolare in quota e nei valori minimi giornalieri anche in pianura, sono risultate davvero elevate sia negli ultimi dieci giorni di dicembre che in questi primi giorni dell'anno: le minime hanno registrato in media scarti di 5-6 gradi oltre la norma, superando nella maggior parte del territorio i precedenti record di caldo dell'ultimo trentennio, registrati nel 2014 per quanto riguarda l'ultima decade di dicembre e nel 2018 o in alcuni casi nel 2014, per quanto riguarda i primi dieci giorni di gennaio».

F. Cam
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA QUALITÀ DELL'ACQUA

Il Monticano è più inquinato nel tratto fra Oderzo e Motta

Il rapporto **Legambiente** sui fiumi rileva forti concentrazioni di sostanze chimiche «Serve più attenzione sul bacino del Livenza: fiume di confine, gestione difficile»



L'argine del Monticano a Oderzo

ODERZO

Il Monticano – tra Oderzo e Motta – presenta importanti valori di inquinamento. Emerge dal dossier della seconda edizione della campagna itinerante di **Legambiente** Veneto “Operazione Fiumi-Esplorare per Custodire”, realizzato in collaborazione con Arpav. Grande attenzione sui batteri presenti in acqua, specie su Piave e Livenza, coinvolti in due tappe della campagna: il 22 giugno 2022 a Breda e il 5 luglio 2022 a San Stino

di Livenza. Nelle due giornate sono stati presentati i dati raccolti, nel mese di maggio, dai volontari e le analisi effettuate dai laboratori Arpav Veneto. Lo stato chimico dei punti monitorati dai volontari di **Legambiente** e le valutazioni di Arpav indicano un risultato “buono” in quasi tutti i corpi idrici del bacino idrografico di entrambi i fiumi. Ma in un tratto intermedio del fiume Monticano, tra Oderzo e Motta, si sono rilevati superamenti della concentrazione media annua o massima

ammisibile di Idrocarburi Policiclici Aromatici (Benzo(a)pirene, Benzo(ghi)perilene, Eptacloro, Fluorantene) e lungo il fiume Livenza superamenti della concentrazione media annua di Pfos. Tra gli inquinanti specifici sono stati rilevati alcuni superamenti dei valori medi annui previsti dalla normativa per gli erbicidi Glifosate, Ampa (prodotto di degradazione del Glifosate), Metolachlor ESA, Tebuzozolo interessanti il fiume Monticano, il rio Cigana e il torrente Cervada, tra Conegliano e Oderzo.

«Maggior attenzione andrebbe riservata quindi alla qualità delle acque della Livenza», commenta Anna Carozzani vicepresidente del Circolo Veneto Orientale, «è un fiume di confine che rende la sua gestione particolarmente complicata. Infatti, come emerso da un evento organizzato dal circolo con la presentazione del piano di investimenti previsto dal gestore acquedotto Lta, è necessario uno sforzo sul fronte della depurazione, in particolare incentivando l'allacciamento alla rete fognaria e quindi migliorando la qualità delle acque del fiume sotto il profilo della depurazione dei batteri fecali. L'ecosistema fluviale è un sistema complesso».

Secondo Arpav il 2022 in Veneto è stato l'anno mediamente più caldo e più secco perlomeno dell'ultimo trentennio. La risalita del cuneo salino ha messo in crisi Caorle e Eraclea, in piena stagione turistica. «È necessario», continua Carozzani, «ripensare allo sfruttamento della risorsa idrica, da una parte mettendo in discussione i prelievi fino ad ora concessi, dall'altra operando un efficientamento degli usi». —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LUNEDÌ 16 GENNAIO 2023

di Venezia e Mestre la Nuova



QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE - EDIZIONE DEL LUNEDÌ



LEGAMBIENTE

Livenza e Piave osservati speciali per la qualità dell'acqua

Rapporto di **Legambiente** sui fiumi, "osservati speciali" il Livenza e il Piave. **PADOVANO / PAGINA 25**



LUNEDÌ 16 GENNAIO 2023
LANUOVA

JESOLO - PORTOGRUARO - CAORLE 25

IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE

I fiumi Livenza e Piave osservati speciali per la qualità dell'acqua

Carozzani: «La gestione è complicata ma va ripensato lo sfruttamento delle risorse idriche a partire dai prelievi»

CAORLE

È stato pubblicato il dossier della seconda edizione della campagna itinerante di **Legambiente Veneto** "Operazione Fiumi - Esplorare per Custodire" - realizzata in collaborazione con Arpav. Occorre fare di più per l'approvvigionamento idrico. Grande attenzione sui batteri presenti in acqua, specie su Piave e Livenza, coinvolti in due tappe della campagna: il 22 giugno 2022 a Breda di Piave e il 5 luglio 2022 a San Stino di Livenza. Nelle due giornate sono stati presentati i dati raccolti, nel mese di maggio, dai volontari e le analisi effettuate dai laboratori Arpav Veneto. Lo stato chimico dei punti monitorati dai volontari di **Legambiente** e le valutazioni di Arpav indicano un risultato "buono" in tutti i corpi idrici del bacino



Uno scorcio del fiume Livenza

idrografico di entrambi i fiumi. Solo in un tratto intermedio del fiume Monticano, tra Oderzo e Motta, si sono rilevati superamenti della concentrazione media annua o massima ammissibile di Idrocarburi Policiclici Aromatici e lungo il fiume Livenza di superamenti della concentrazione media annua di Pfos.

«Maggiore attenzione andrebbe riservata quindi alla qualità delle acque della Livenza», commenta Anna Carozzani, vicepresidente del circolo Veneto orientale, «è un fiume di confine che rende la sua gestione particolarmente complicata».

Secondo Arpav il 2022 in Veneto è stato l'anno mediamente più caldo e più secco per lo meno dell'ultimo trentennio. La risalita del cuneo salino ha messo in crisi Caorle e Eraclea, in piena stagione turistica. «È necessario», continua Carozzani, «ripensare allo sfruttamento della risorsa idrica, da una parte mettendo in discussione i prelievi finora concessi, dall'altra operando un efficientamento degli usi. Ragionare sul deflusso ecologico è fondamentale per la salvaguardia dell'habitat fluviale nel quale, è bene ricordare, qualità dell'acqua, biodiversità e idraulica non sono aspetti indipendenti tra loro». «Infine», conclude, «è necessario adottare criteri di sostenibilità ambientale per le opere presenti lungo il percorso, anche a fronte del temuto "rischio idrogeologico».

ROSARIO PADOVANO

Foto: P. Basso - Contrasto



La campagna **Legambiente**

Il fiume Sile «bocciato» dalle analisi: alti livelli di sostanze e batteri

Fiume Sile bocciato da **Legambiente**. I volontari della campagna itinerante «Operazione Fiumi, Esplorare per Custodire», hanno rilevato «una fotografia preoccupante»: «Tutti i punti campionati hanno valori al di sopra del limite stabilito da Arpav per le acque di balneazione interne», spiega Francesco Tosato, Portavoce di Operazione Fiumi. «Scarso è risultato lo stato ecologico, con presenza di specie invasive a minacciare la biodiversità del fiume, da monitorare con maggiore attenzione». Elevati poi i valori di ammoniaca: «Può derivare dall'agricoltura o da reflui zootecnici, un settore che meriterebbe maggiori controlli, soprattutto nei periodi di intensa attività», osserva Anna Carozzani, del Team scientifico, che ha misurato i livelli di Escherichia Coli, batterio indicatore di contaminazione fecale nelle acque: «Il giudizio è scarso ma comunque al di sotto del limite allo scarico».

Ni. Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA

Un fiume di rifiuti e ammoniaca Il Sile è ammalato

Il Sile non sta bene, soffocato da ammoniaca e liquami. Accerchiato da abitazioni, coltivazioni e allevamenti che gli tolgono ossigeno. Lo hanno detto i volontari di **Legambiente** anticipando i dati di una ricerca svolta nell'ambito della campagna veneta "Operazione Fiumi". **SIMEONI / PAGINA 20**



ECOLOGIA

«Sile inquinato da ammoniaca, nitrati e liquami»

Impietoso monitoraggio di **Legambiente**: forti tracce di Glifosate ed effetti nefasti delle fognare che scaricano nel fiume

Il Sile non sta affatto bene, soffocato da ammoniaca, nitrati e liquami. Accerchiato da abitazioni, coltivazioni agricole, allevamenti di bestiame che gli tolgono ossigeno.

Lo hanno detto ieri i volontari di **Legambiente** in Villa Letizia, anticipando i dati di una ricerca svolta nell'ambito della campagna veneta "Operazione Fiumi" che ha toccato il Sile, con il coinvolgimento della locale sezione di **Legambiente** e di Piavenire, promotori di una manifestazione che si conclude oggi con gite in canoa, raccolte di rifiuti, laboratori e filò serale.

LA CAMPAGNA

La campagna è attuata in collaborazione con i laboratori Arpav e secondo i dati raccolti nei 5 punti monitorati, lo stato chimico del Sile risulta preoccupante, con alti valori di ammoniaca. «In generale un eccessivo apporto di questi composti può derivare dall'agricoltura o da reflui zootecnici, settore che meriterebbe maggiori controlli, soprattutto nei periodi di intensa attività» dichiara Anna

Carozzani, del team scientifico. A preoccupare è inoltre l'elevata presenza di Escherichia Coli, batterio indicatore di contaminazione fecale, con valori al di sopra dei 1000 MPN/100 ml tenendo conto che alla soglia dei 500 MPN scatta il blocco della balneazione. Scarso è risultato lo stato ecologico, con presenza di specie invasive a minacciare la biodiversità.

GLI INQUINANTI

Tra gli inquinanti sono stati rilevati prodotti di degradazione del Glifosate, potente erbicida utilizzato da 40 anni in agricoltura. «I risultati dei campionamenti ci restituiscono una fotografia preoccupante del Sile, in particolare sul fronte delle depurazione delle acque: tutti i punti hanno valori al di sopra del limite stabilito da Arpav» dice Francesco Tosato, portavoce di Operazione Fiumi. Ieri erano presenti i referenti **Legambiente** Fabio Tullio e Anna Freda, il direttore Arpav Davide De Dominicis e il presidente dell'Ente Parco Sile Arturo Pizzolon, ma anche gli assessori comunali Silvia Nizzetto e Alessandro

Manera. L'invito alle autorità è quello di intervenire sulla carente rete fognaria e di depurazione.

POCHE FOGNE

Gli ultimi dati Istat relativi alla percentuale di popolazione servita da rete fognaria delle acque reflue urbane (relativi al 2016) e diffusi da **Legambiente** tramite l'annuale rapporto Ecosistema Urbano, rilevano che a Treviso la percentuale di cittadini non serviti da impianti di depurazione è superiore al 65% anche se Alto Trevigiano Servizi (Ats) si sta impegnando con diversi cantieri per ampliare gli allacciamenti ad acquedotto e fognature (Santa Maria del Rovere, San Giuseppe, San Liberale).

Ultima questione da affrontare la dispersione della rete idrica, che secondo **Legambiente** continua ad essere e trascurata dall'amministrazione trevigiana candidata a capitale verde europea, con differenza tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali, agricoli pari al 29,7%. —



LA.SI. Volontari mentre raccolgono rifiuti sulle sponde del Sile

